

Francesca Medaglia

Cristina Montagnani, Pierandrea De Lorenzo

Come lavorava d'Annunzio

Roma

Carocci

2018

ISBN: 978-88-430-9258-1

Il volume di Montagnani e De Lorenzo è il terzo titolo – dopo quelli su Gadda e Manzoni, entrambi del 2017 – della serie *Filologia d'autore*, diretta da Simone Albonico, Paola Italia e Giulia Raboni, che ha l'intento dichiarato «di orientare gli studiosi e gli studenti nello studio delle opere letterarie a partire dai materiali elaborativi superstiti, presentati insieme a una ricostruzione delle abitudini e degli strumenti di lavoro», come si legge nella nota posta ad inizio di ognuno dei volumi della collana. Il testo esamina il metodo di lavoro di Gabriele d'Annunzio in tutte le sue molteplici sfaccettature. L'opera, piuttosto snella ed agile, si compone di cinque capitoli, ognuno dei quali è dedicato ad una questione riguardante la costruzione delle opere dannunziane: i primi quattro sono ad opera di De Lorenzo, mentre l'ultimo è stato scritto da Montagnani.

Nel primo capitolo, intitolato *Come lavorava: l'“intimo connubio dell'arte con la vita”*, l'attenzione si focalizza principalmente, ma non esclusivamente, sugli epistolari e sui *Taccuini*. Il capitolo si apre con una citazione (*Note sulla vita*, in “Il Mattino”, 22-23 settembre 1892, in *Scritti giornalistici*, II, p. 82): «C'è una sola scienza al mondo, suprema: – la scienza delle parole. Chi conosce questa, conosce tutto; perché tutto esiste solamente per mezzo del Verbo. Nulla è più utile delle parole. Con esse l'uomo compone tutto, abbassa tutto, distrugge tutto» (p. 7). È proprio da questa frase che parte la riflessione sulla corrispondenza tra arte e vita che caratterizza d'Annunzio e le sue opere; in particolare De Lorenzo, individuando chiaramente uno dei punti centrali della poetica dannunziana, afferma che «Non c'è da stupirsi che in questa inarrestabile osmosi tra arte e vita anche le lettere private si trasfigurino in materia letteraria. Un intreccio così profondo che è difficile persino comprendere e stabilire dove finisca la finzione e dove cominci la vita: le esperienze vissute dal poeta sembrano nate per confluire nelle sue opere, e nel contempo sembrano esse stesse prendere vita a partire dalle pagine letterarie» (pp. 13-14).

Il secondo capitolo *L'autore e le sue carte* si concentra sull'analisi degli archivi del Vittoriale, dei fondi conservati alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e sull'interessante fondo dannunziano della Fondazione Giorgio Cini a Venezia. In tale sezione De Lorenzo ripercorre e descrive capillarmente la costruzione degli archivi e la circolazione e l'acquisto delle opere dannunziane, che in alcuni casi arriva a costituire un vero e proprio complesso mercato dell'arte. L'ultimo breve paragrafo del capitolo è dedicato al fondo dannunziano della Fondazione Cini, in cui sono confluite le carte appartenute ai dannunziani veneti ed, in particolare, quelle di proprietà di Eleonora Duse. Proprio tra queste ultime, ad esempio, è presente un manoscritto autografo dell'attrice «che riporta la parte levata del personaggio di Francesca della tragedia *Francesca da Rimini*» (p. 45).

Nel terzo capitolo *In biblioteca* De Lorenzo affronta in particolare la complessa storia della biblioteca dannunziana: «ricostruirla porta necessariamente a ripercorrere l'intera vita di d'Annunzio, le cui vicende a tratti fortunate, sono state in molti casi condivise dai libri. I vasti interessi culturali dell'“estremo de' bibliomanti”, come l'autore si definì [...] sono stati infatti sempre accompagnati da una sincera vocazione collezionistica e da un'adorazione quasi feticistica per il libro considerato nei suoi aspetti materiali» (p. 47). Ciò che viene messo in evidenza è anche il fatto che molti libri dannunziani hanno segnato profondamente la storia dell'editoria italiana, in quanto si tratta di edizioni di pregio a tutti gli effetti, rese uniche dalla presenza di illustrazioni ad opera di eccellenti artisti italiani, quali Cellini, De Carolis e Sartorio. Dopo aver considerato quali fossero i libri che compongono la ricca biblioteca del Vittoriale, nel terzo paragrafo del capitolo si

sottolinea quali siano i testi che sono stati davvero importanti per d'Annunzio e che lo hanno influenzato, incidendo sulla sua ispirazione poetica: De Lorenzo cerca così di definire non tanto la biblioteca reale dannunziana, quanto quella ideale e desiderata.

Al centro del quarto capitolo intitolato *Sulla scrivania* sono le tipologie delle carte autografe dannunziane e lo studio degli stessi autografi, in relazione alle correzioni e alle varianti interne. De Lorenzo, prima di procedere ad analizzare i vari materiali, classifica le carte dannunziane in varie tipologie: «anzitutto le copie calligrafiche di testi (perlopiù in versi) stese con la consapevolezza che sarebbero state donate o sarebbero divenute un cimelio conteso dai tanti estimatori [...] Una seconda tipologia è costituita dalle carte che svolgono una funzione prevalentemente di servizio: sono i manoscritti necessari al copista (e all'editore o al traduttore) per preparare il lavoro di stampa [...] Vi sono poi le minute opere, di cui a volte esiste anche una corrispondente bella copia [...] Un'ultima tipologia è costituita dalle carte che contengono appunti preliminari alla stesura di un'opera» (pp. 59-60).

Nel quinto ed ultimo capitolo *Un caso di "studio": l'elaborazione delle Laudi*, Montagnani segue passo dopo passo le varie tappe della realizzazione di quest'opera, con particolare riferimento agli autografi di *Maia* e *Alcyone*. Il primo paragrafo del capitolo è dedicato al progetto delle *Laudi*, in quanto «il lavoro dannunziano, più che sulla elaborazione del singolo testo, pare focalizzarsi sul progetto nel suo assieme e sulle diverse forme in cui può tradursi. Oppure, più probabilmente, i materiali relativi all'elaborazione di singoli testi sono perlopiù scomparsi [...] e il poeta ha consegnato ai posteri e agli studiosi solo l'immagine, sfavillante, di carte manoscritte quasi in pulito, sulle quali i versi sembrano materializzarsi come per magia» (pp. 85-86).

Il volume, semplice e ben strutturato, descrive in modo esauriente, seppur brevemente, il lavoro dannunziano dal punto di vista filologico, facendo da un lato il punto della situazione sullo stato dell'arte relativo all'autore e dall'altro indirizzando verso nuovi spunti di ricerca. Il volume si conclude con una bibliografia ragionata piuttosto ampia e divisa in sette sezioni: Opere nell'Edizione nazionale, Opere pubblicate in rivista, Edizioni complessive, Epistolari, Strumenti, Archivi e biblioteche, Riferimenti bibliografici.